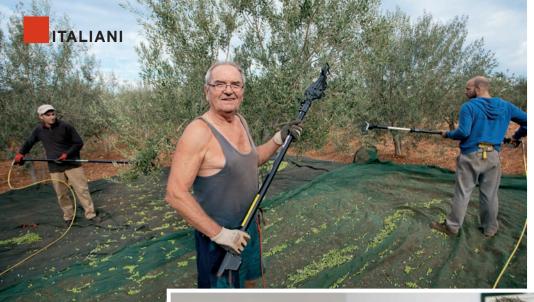




**La banda Sotto**, la banda di ottoni della Comunità degli italiani a Buie.



II contadino A sinistra, Lorenzo Belci raccoglie le olive a Dignano.



**giornalista**A destra, il giovane
cronista italiano
Daniele Kovacic nella
redazione del
quotidiano in lingua
italiana "La Voce del

## Le parole per dirlo

Gli italiani d'Istria parlano generalmente, oltre all'Italiano che imparano a scuola, alcuni idiomi distinti tra loro ma che hanno un comune denominatore. Secondo alcuni studiosi in Istria esisterebbe una parlata autoctona di origine romanza che è l'istrioto e che si sarebbe sviluppato autonomamente nel corso dei secoli. Ad esempio il rovignese, parlato ormai da pochi anziani, è una parlata romanza che gli stessi veneti faticano a capire. Frutto invece del meticciato è il veneto istriano che sarebbe una varietà del veneto proveniente dal latino volgare dove si riscontrano influenze di termini di matrice dalmata e slava. Entrambi gli idiomi si sono influenzati e mescolati, soprattutto dopo la dominazione veneziana. Oggi molti dialetti rurali sono andati persi e si sta affermando la parlata usata lungo la costa di forte influenza veneziana e triestina.

l'apparizione di una famiglia di cinghiali. La costa, le spiagge e il turismo se ne stanno lontani. Partiamo da qui, da Buie, per tracciare un itinerario che si snoda tra le cittadine e i paesi dove ancora è forte la presenza degli italiani d'Istria, circa 34mila persone che si concentrano lungo un asse che attraversa tuto il cuore delle penisola per arrivare fino al mare, a Pola-Pula. L'Istria è stata per secoli sotto Venezia e gran parte degli italiani se ne sono andati con i grandi esodi del dopoguerra. Circa 350mila persone hanno abbandonato le loro case e le loro proprietà. Ma altri sono rimasti sotto la Jugoslavia di Tito. «Qui a Buie ci sono famiglie italiane i cui cognomi si ritrovano nei registri del Cinquecento» afferma Lucia Moratto Ugussi men-

A destra, Gianclaudio Pellizzer, presidente della Comunità degli italiani a Rovigno.

tre dietro di lei si staglia una statua di Dante. Sulla piazza principale di Buie ci sono ben tre leoni di S. Marco che fanno da guardia alla chiesa. Il borgo è un dedalo di vie dai nomi italiani: via Manzoni, via Garibaldi, via Verdi, via Gramsci. «Le nostre comunità sono molto attive e sono soprattutto i giovani che le frequentano» spiega Daniele Kovacic, 24 anni, giovane giornalista della *Voce del Popolo*, il quotidiano che esce in Istria e a Fiume-Rijeka in lingua italiana. «Vivere qui è stimolante se si sa cogliere il plusvalore della mescolanza nazionale».

Ripiombiamo nei boschi fino a Grisignana-Grožnjan. Una vera sorpresa: un borgo intatto che molti artisti hanno eletto a loro studio permanente. Case di pietra, vie lastricate e blasoni di



# ITALIANI

#### "custode" delle tradizioni A destra, prove del ballo folcloristico supervisionate da Livio Belci (in primo piano). présidente della Comunità degli italiani di Dianano.



II pensionato A sinistra, un membro della comunità di italiani di Portole che conta un pugno di persone attaccate alle tradizioni



.a studiosa A sinistra, Lucia Ugussi nella sede della Comunità degli italiani di Buie con la statua di Dante alle spalle.





secolare memoria con gli stemmi di nobili famiglie veneziane. Grisignana vanta un primato: è il solo comune dell'Istria a maggioranza italiana. Il sindaco, Rino Dunis, italiano, è stato nominato cavaliere della Repubblica italiana: «Tutti noi gui aspettiamo che la Croazia entri in Europa e così finalmente non ci saranno più i confini» sostiene il primo cittadino. Nel dedalo di vie si aprono gli atelier d'arte. Marino Jugovac, anch'egli italiano nonostante il cognome, è uno di questi. I suoi lavori sono rappresentazioni della grammatica del paesaggio istriano: «Qui in Istria siamo sempre andati d'accordo, siamo tolleranti e propensi alla pace. Italiani o croati, non guardiamo la nazionalità di provenienza».

## Dove osano le aquile

Da Grisignana un'ennesima strada tortuosa porta a svelare il silenzioso borgo di Piemonte d'Istria-Završje. Un nido d'aquila medievale, tutto in pietra. Le case degli italiani abbandonate nel dopoquerra sono in rovina. Testimoniano la tragedia dell'esodo. Ma nei progetti finanziati dall'Unione Europea qui è stata prevista la realizzazione di un "albergo diffuso" che nelle intenzioni dovrebbe riportare il borgo all'antico splendore. Lasciata Piemonte nel suo silenzio, i saliscendi attorno ai colli sfociano a Portole-Oprtali, cittadina fondata da alcuni coloni del patriarcato di Aguileia nel Iontano 1102. Il leone di S. Marco è sistemato nella bella loggia veneziana che si affaccia su una valletta coltivata a vigneto. All'entrata del borgo, oltre la porta cittadina, sorgeva l'antico fondaco. Le reliquie del passato sono evidenti nei palazzi delle ricche famiglie di un tempo. Di recente molti di guesti palazzi sono stati acquistati da croati dell'entroterra e da stranieri che si sono innamorati di guesta parte dell'Istria. Gli italiani sono un pugno, ma caparbi attaccati alle loro tradizioni contadine. «Qui attorno era tutto coltivato, era splendido. Ora ci accontentiamo di fare un po' di vino e di olio» sbotta Stelio con la sua parlata veneta mentre ci accoglie nella sua cantina. È lo stesso idioma di Venezia, solo un po' inquinato dagli influssi dialettali dei borghi rurali istriani.

La strada in direzione sud oltrepassa la valle del fiume Quieto-

Mirna e l'orografia si fa progressivamente più dolce. Quando appaiono le grandi coltivazioni di ulivi siamo a Valle-Bale dove il vecchio castello che porta il nome di palazzo Bembo è stato appena restaurato per diventare la sede della Comunità degli italiani. Tra i vicoli si affacciano bifore e trifore gotiche che preannunciano la vicina e splendida cittadina di Rovigno-Rovinj. «Ciò che mi colpisce è che qui in città abbiamo migliaia di turisti italiani ma pochi sanno che siamo noi a fare la parte del leone nelle attività culturali estive» commenta Gianclaudio Pellizzer, presidente della Comunità degli italiani. Sulle acque del porto di Rovigno galleggiano decine di batane, le barche panciute dei pescatori italiani. Rovigno è una piccola Venezia ripensata in Istria. Nel

### ITALIANI

#### II professore

A destra, Giovanni Radossi, direttore del Centro di ricerche storiche, dell'Unione degli italiani, nel suo ufficio di Rovigno.



**Gli studenti Sotto**, gli alunni della scuola elementare italiana a Rovigno.



II sindaco A sinistra, a Grisignana, il primo cittadino Rino Dunis

1945 il 98 per cento della popolazione era italiano. Ora gli italiani sono 2.500. Si entra nella città vecchia passando sotto un arco su cui campeggia un leone di S. Marco. Fatti due passi, a sinistra, c'è la sede del municipio dove un tempo risiedevano i governatori veneziani. «Senza gli italiani l'Istria non è nulla» spiega Giovanni Radossi, attivissimo direttore del Centro di ricerche storiche di Rovigno. «Senza la memoria non c'è futuro. E noi italiani siamo parte integrante di guesta terra. Siamo passati da maggioranza a minoranza, ma non siamo spariti. Tutt'altro. Viviamo in osmosi con i croati. E da un po' di tempo notiamo che la cultura italiana è vista con occhi diversi, è ricercata e amata. Ma resto molto male quando sento voi italiani in vacanza a Rovigno che dite Poreč, anziché Parenzo. O Novigrad, anziché Cittanova. Preferite il nome croato a quello italiano!». In Istria venti comuni hanno l'obbligo di adottare il bilinguismo negli atti pubblici. I cartelli stradali sono anche in italiano. Vol-

tiamo le spalle al mare e tra i profumi della macchia mediterranea svoltiamo per Dignano-Vodnjan. La cittadina ha conservato il suo aspetto medievale con campielli e strette calli. Il cambiamento è evidente, ma la memoria del ricco passato traspare a ogni angolo. «Gli italiani dell'esodo e i loro eredi sono centinaia e ogni estate tornano. Con loro facciamo grandi feste» afferma con orgoglio Livio Belci, presidente della Comunità degli italiani mentre un gruppo di giovani affolla il teatro per le prove della forlana, un ballo tradizionale. «Siamo noi i custodi delle tradizioni istriane» aggiunge Belci. «Usiamo un violoncello particolare che non si appoggia a terra chiamato leron. I nostri cori a due voci, i discanti, sono stati dichiarati Patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco». La sala del teatro si riempie velocemente. Sono moltissimi i giovani. Entusiasti. Chiacchierano in veneto. Sono loro il futuro e nello stesso tempo gli ultimi testimoni della lunga storia italiana dell'Istria.

#### Dalle radio ai centri di ricerca

Il grande esodo dall'Istria si concluse nel 1954. Sul numero esatto degli italiani che lasciarono le loro case e le proprietà non c'è accordo fra gli storici ma si stima che circa il 90 per cento degli appartenenti al gruppo etnico italiano abbia abbandonato definitivamente l'Istria. Dopo la disintegrazione della lugoslavia vi furono numerosi tentativi di limitare i diritti degli italiani. Ma i cittadini istriani (quindi non solo gli italiani ma anche i croati), consci della specificità multietnica dell'Istria, reagirono fondando la Dieta democratica istriana, un partito che si batté con forza e alla fine ottenne lo status di autonomia per la regione dell'Istria. Attualmente gli italiani dell'Istria (sia croata che slovena) fanno capo all'Unione degli italiani, un organismo le cui finalità principali sono la salvaguardia e lo sviluppo dell'identità nazionale, culturale e linguistica, e l'affermazione dei diritti specifici di minoranza etnica. Le istituzioni dell'Unione degli italiani si trovano in tutta l'Istria, tra queste vi sono scuole, teatri, radio e l'attivissimo Centro di ricerche storiche che ha sede a Rovigno. In guasi tutte le cittadine vi sono le sedi delle Comunità degli italiani che con le loro attività sono un importante centro di aggregazione per gli italiani e in particolare per i giovani. Nel Parlamento croato che ha sede a Zagabria un seggio è riservato al rappresentante dell'Unione degli italiani. La sede dell'Unione degli italiani è a Fiume, via delle Pile-Uljarska 1/IV, tel. 00385.51.338285; e-mail amministrazione@unione-italiana.hr.

La sede dell'Unione degli italiani è a Fiume, via delle Pile-Uljarska 1/IV, tel. 00385.51.338285; e-mail amministrazione@unione-italiana.hr. Per informazioni e recapiti sull'Unione degli italiani e sulle loro molte sedi locali si veda il sito: www.unione-italiana.hr.

